

# LE STORIE

di

*POLIBIO*

TRADUZIONE, INTRODUZIONE E NOTE DI  
CARLA SCHICK

VOLUME I

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

1-9-5-5

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

I DIRITTI DI TRADUZIONE E DI RIPRODUZIONE (ANCHE DI SEMPLICI  
SERIALI E ANCHE A MEZZO DI FADICOPERTURE) SONO RISERVATI  
PER TUTTI I PAESI COMPRESI I SERONI DI SVEZIA  
NORVEGIA E OLANDA

Copyright by «Arnoldo Mondadori Editore»

1955

I EDIZIONE «B.M.N.»: APRILE 1955

STAMPATO IN ITALIA - PRINTED IN ITALY

OFF. GALL. FARMERIA DELL'EDITORE ARNOLDO MONDADORI - IV - 1955



gnato dalla centocinquantesima olimpiade (1), mentre la narrazione dei fatti comincerà, quanto ai Greci, dalla guerra chiamata sociale, combattuta dagli Achei contro gli Etolli sotto il comando di Filippo figlio di Demetrio, padre di Perseo (2), quanto alle vicende dell'Asia dalla guerra per il possesso della *Celestria* (3), combattuta fra Antiocho e Tolomeo Filopatore. Quanto all'Italia e all'Africa cominceremo dalla guerra sorta fra Romani e Cartaginesi, che si vuol chiamare annibalica. La nostra narrazione si riallaccia all'ultima parte dell'opera storica di Arato di Sicione (4). Anteriormente a questi avvenimenti le vicende delle varie parti del mondo erano per così dire isolate le une dalle altre, poiché i fatti erano fra loro indipendenti quanto ai piani, alle conseguenze, ai teatri di attuazione. Dopo questi avvenimenti invece la storia viene a costituirsi quasi un corpo unitario, le vicende dell'Italia e dell'Africa settentrionale si intrecciano a quelle dell'Asia e della Grecia e i fatti sembrano tutti coordinarsi a un unico fine. Questo il motivo per cui abbiamo iniziato la nostra narrazione dalle vicende ricordate più sopra. I Romani infatti, vinti nella guerra annibalica i Cartaginesi, sicuri

di aver compiuto la parte essenziale del loro piano di conquista, osarono allora per la prima volta mirare apertamente anche al predominio sugli altri territori e passare in forze in Grecia e in Asia. Se fossero state meglio conosciute le vicende degli stati che si contesero il sommo potere, forse non sarebbe stato necessario che trattassimo della loro storia precedente e ci fermassimo ad esaminare con quali disegni e con quale potenza iniziale si siano accinti a tante e tali imprese; poiché invece la maggior parte dei Greci non è informata delle origini della potenza e delle vicende antiche dei Romani e dei Cartaginesi, ritenemmo necessario premettere alla nostra storia questo e il libro seguente, affinché nessuno, nel leggere la vera e propria narrazione dei fatti, potesse nutrire qualche incertezza e domandarsi con quali piani, quale potenza e quali mezzi i Romani abbiano affrontato le imprese che li resero padroni delle terre e del mare a noi noti: il contenuto di questi libri dimostrerà ai lettori che i Romani formularono e attuarono il piano di conseguire il completo predominio sul mondo, partendo da principi più che ragioni.

(1) 220-216 a.C.  
 (2) V. Pol. IV, 3,11 Dopo la morte di Antigono soprannominato Dioniso, succeduto a suo cugino Demetrio nel regno di Macedonia, al posto di Filippo V, che alla morte del padre non aveva che nove anni, gli Etolli, battuti anche nei combattimenti degli Achei loro connazionali, s'adunarono per mano e anche per terra, Filippo, salito al potere nel 221 - Pol. II, 70, 8; IV, 2, 3, ecc. - intraprende contro gli Etolli una lotta che dura per qualche anno con varie vicende, finché nel 217 viene conclusa la pace.  
 (3) "Kolly Zopla" è denominazione che comprende un territorio più o meno vasto fra la Siria Seleucida e l'Egitto. Ptoléma, come Diadoco, distingue dalla *Celestria* la *Phoenicia* e la *Parabiblia*, indicando con tale denominazione solo la parte meridionale della Siria, affacciata dal gruppo del monte Hermon e da Oseron fino al Mar Morto e a Napola. Il possesso del territorio siriano fu per lungo tempo grave causa di contesa fra le dinastie tolemaiche e seleucide: Ptoléma alade nel 144 guerra serena, combattuta fra Antiocho III re di Siria e Tolomeo IV Filopatore, re d'Egitto. La scintilla furono i lascivi de Antiocho nel 221 e confluirono con varie vicende finché nel 217, nella battaglia di Rapla - la più grande dopo Jaso - riportata la vittoria. Tolomeo vincitore Antiocho e riconquistò la *Celestria*; con la pace conclusa nel 217 Antiocho scartò e ricorrendo al sud'Oronte, ma rimandava a tutte le altre compagne degli anni precedenti. La *Celestria* fu poi definitivamente ceduta ad Antiocho da Tolomeo V Epifane intorno al 195.  
 (4) Stratego della Lega achae dal 245; per 40 anni ne disse quasi interamente la politica; scrisse alcuni libri di Memorie che furono II, 40, 4, dal libro *Διγενες* sul campo cioè veridiche e chiare.

4. Il carattere peculiare della nostra opera dipende da quello che è il fatto più straordinario dei nostri tempi: poiché la sorte rivolse in un'unica direzione le vicende di quasi tutta la terra abitata, e tutte le costinse a piegare a un solo e unico fine, bisogna che lo storico raccolga per i lettori in una unitaria visione d'insieme il vario operato con cui la fortuna portò a compimento le cose del mondo. Questa considerazione mi ha soprattutto incitato e indotto alla composizione della storia, e insieme il fatto che nessuno dei nostri contemporanei ha tentato di coordinare in una narrazione unitaria le vicende di tutta la terra abitata: molto minore sarebbe stato altrimenti il mio entusiasmo per la mia opera. Ho osservato inoltre che parecchi storici si occupano di descrivere singole guerre e quanto lo sappia, neppure ha tentato di rendersi ragione dell'economia degli avvenimenti nel loro complesso, di quanto e donde abbiano avuto inizio e come si siano compiuti: ritenni perciò essere assolutamente necessario non lasciar passare inosservata e cadere nell'oblio questa che è la più bella e insieme la più utile fra le opere della

fortuna. Benché infatti essa dia continuamente nella vita degli uomini nuove prove della sua straordinaria capacità, mai assolutamente, a dire il vero, compì un'opera, né attuò un'impresa pari a questa cui ora assistiamo. Di tutto ciò non è possibile rendersi conto con la lettura di storie particolari, come non è possibile conoscere la terra abitata nella sua disposizione complessiva e nell'ordine che la governa, per aver visitato una dopo l'altra le più illustri città o, per Zeus, per averle viste raffigurare separatamente. Mi sembra dunque che, chi è convinto di poter comprendere adeguatamente la storia universale studiando le storie parziali, sia nelle condizioni di chi, vedendo staccate le membra di un corpo che fu vivo e bello, pensi di avere davanti agli occhi la creatura completa, nel fiore della sua bellezza e della sua vitalità. Se infatti fosse possibile rimettere insieme le singole membra e ridare al corpo ricostruito il suo aspetto primitivo e la sua energia vitale, sono molto lontani dal vedendolo, riconoscerebbero che erano molto lontani dal vero e che si erano foggiate un'immagine simile a quella che si creano nei sogni. Mentre è possibile infatti, dalla conoscenza delle parti, farsi una vaga idea dell'insieme, è impossibile formarsene una cognizione sicura e precisa. Poco dunque, lo penso, la storia parziale contribuisce all'acquisto di una sicura conoscenza del mondo nel suo complesso. Sol tanto dalla connessione e dal confronto delle singole parti fra loro, dalla osservazione delle loro somiglianze e differenze, spingendo bene a fondo lo sguardo, si può giungere a godere insieme dell'utilità e del diletto della storia.

5. Cominceremo col narrare, in questo libro, la prima spedizione dei Romani fuori d'Italia, durante la centoventunesima olimpiade, (1) riallacciandoci al punto nel quale Timeo (2) interrompe il suo racconto. Rite-

(1) 264-260 a. C.

(2) Timeo di Tauromenio, storico greco (346-236 circa). La sua vasta opera storica, in gran parte perduta, trattava, probabilmente in 28 libri, delle vicende della Sicilia, dall'età mitica ai tempi dell'autore; gli ultimi cinque libri costituivano una monografia su Agatocle (fino al 269) e un'aggiunta, che pare però formasse un'opera a sé, concernente la storia delle spedizioni di Ippocrate al 272. Oltre che della vicenda della Sicilia, si occupava dell'Italia, di Carthagine, della Grecia. *Proc.* nel I, XII (3-13). Le conlata con un'opera che non pare del tutto dissacrata neppure dal continuo fessandamento del metodo dei dati storici.

riamo necessario raccontare anche come e quando i Romani abbiano sistemato le cose d'Italia, e quale ragione quindi li abbia indotti al passaggio in Sicilia, la prima terra fuori d'Italia sulla quale essi abbiano posto piede. Occorre infine esporre semplicemente il pretesto immediato della spedizione, perché, quando in una narrazione storica si pretende di risalire a ricercar le cause delle cause, vi è pericolo che al racconto nel suo complesso venga a mancare un sicuro e solido punto di partenza. Anche l'inizio cronologico della narrazione deve essere universalmente noto, e tale che le vicende possano essere valutate di per sé stesse, anche se si presenti la necessità di risalire nel tempo, per rinnovare almeno sommariamente il ricordo dei fatti intermedii. Se infatti il lettore ignora del tutto o, per Zeus, ha anche solo qualche incertezza sugli avvenimenti dai quali si prendono le mosse, neppure il seguito dell'esposizione può riuscirgli attendibile e degno di fede: quando invece i lettori tutti abbiano di quelli un'opinione concorde e sicura, essi accoglieranno con fiducia anche il resto.

6. Fra il diciannovesimo anno dopo la battaglia di Figo-spotani (1), il sedicesimo prima della battaglia di Leontira (2), l'anno in cui gli Spartani conclusero con il re dei Persiani la pace detta di Antalcida (3), mentre Dionigi I Greco stanziati in Italia — assediava Reggio, e i Galli, conquistata d'assalto la stessa Roma, l'occupavano tutta tranne il Campidoglio (5). I Romani, conclusa una tregua e del patto ad arbitrio dei Galli, ridivenuti insperatamente

(1) Ippono Ekosopotani, città a fiume del Chersoneso tneso, gli Atenesi nel 463 furono scacciati dallo spartano Lisandro in una battaglia che prese fine alla loro egemonia marittima.

(2) Ippono Leontira, villaggio del territorio di Tespie in Beozia, gli Spartani furono vinti dai Tebani, guidati da Epaminonda, nel 371.

(3) Stipulata nel 367 fra lo spartano Antalcida e Tarhuzza, aritrappo del re di Persia, Antiochene Mermone, a conclusione della guerra detta Cleonina fra Persia e una Lega di stati greci soppiediti dalla Persia, seguiva l'asservimento della Grecia alla Persia.

(4) Nel territorio dei Brutti la battaglia ebbe luogo nel 387; v. *Proc.* XIV, 104 che erroneamente chiama il fiume Fiume.

(5) La conquista di Roma da parte dei Galli risale al 391; la convenzione cronologica fra i fatti citati da Polibio, come si vede, non è assoluta.